

quando qualche dubbio è sorto sull'utilità del provvedimento. In ogni modo desidero che alla ripresa la Camera possa discutere separatamente i bilanci.

Soltanto quando le questioni vengono raggruppate secondo principi d'ordine generale, si può fare una discussione utile. Come passare dal latifondo all'istruzione, dall'istruzione all'agricoltura, dall'agricoltura ai cambi, dalla questione religiosa alle scuole industriali?

In questa condizione il Governo, volendo seriamente rispondere ed assumere degli impegni, non può fare nulla di efficace, ma deve limitarsi a considerazioni di ordine generale.

Del resto, onorevoli colleghi, forse questo è stato niente altro che il primo urto. Noi ci siamo conosciuti. È stata una scambievole presentazione. (*Si ride*). Ognuno l'ha fatta nella forma che ha creduto più conveniente. (*ilarità*). Ma oramai possiamo riprendere il lavoro normale. Vuol dire che ognuno andrà da ora in poi per la sua via.

Non dirò dunque cosa alcuna sugli ordini del giorno, riservandomi di rispondere a qualche domanda che mi sia fatta, ma pregando i presentatori, per quanto è possibile, di non insistere su di essi.

Ho seguito con grande attenzione tutti gli oratori, ma devo dichiarare che niuna critica fondata ho udita sulla politica interna.

Il Governo attraverso difficoltà grandi (siamo un paese uscito dalla guerra, e da cruda guerra, da una guerra che aveva diviso gli animi) ha cercato, nella situazione media in cui è, di mantenere la più grande serenità possibile, ed anche di agire colla più grande imparzialità.

È naturale che molti inconvenienti si sieno verificati, ed è naturale che molti se ne debbano verificare in avvenire.

L'onorevole Niccolai in un discorso molto eloquente (vorrei dirgli troppo eloquente) mi ha rimproverato di avere abusato dell'empirismo, e di non avere una linea di condotta molto precisa. L'onorevole Nitti, egli ha detto, che in luglio preparava le armi (in verità non le ho preparate) contro i socialisti e la democrazia, sorride ora ad essi.

Ho un dovere, onorevole Niccolai, quello di mantenere l'ordine pubblico. Quando ella sarà al mio posto (*Si ride*) (non dica di no: la sua giovinezza le dà il diritto di credere che un giorno vi sarà) quando sarà a questo posto, si persuaderà che in

ogni regime, in ogni forma politica vi è un dovere, quello della conservazione, e che un Governo non può fare altra cosa che mantenere l'ordine pubblico. Si tratta di mantenerlo quanto più è possibile con temperanza, di evitare, per quanto è possibile, ogni forma di violenza, e di dare la prova che il Governo non ha tesi premeditate, per cui sia contro una classe o contro l'altra, ma non è possibile non mantenere l'ordine, anche contro la volontà di un gruppo o di una minoranza. I Governi democratici si difendono spesso con più violenza dei Governi conservatori.

L'onorevole Niccolai dice a noi: in politica economica, in politica interna, in politica estera non avete un indirizzo netto e preciso.

Questa questione dell'indirizzo netto e preciso quante volte ritorna! Se non che quale indirizzo netto e preciso volete che noi abbiamo? L'onorevole Niccolai ha detto eloquentemente: Oh! Voi cercate che i socialisti siano meno socialisti, i repubblicani meno repubblicani, i cattolici un po' meno cattolici. Onorevole Niccolai, proprio questo io desidererei. (*Si ride*) Vede che io non pecco di slealtà. Ella me ne ha fatto un rimprovero: io riconosco che questa è la necessità. Noi ci troviamo in questa situazione: abbiamo un paese eccitato, profondamente turbato, in uno stato d'animo di strana esaltazione, in cui vi sono violenze da una parte e tentativi di violenza dall'altra, in cui spesso nella stessa provincia e nella stessa zona, si contrastano non solo gli interessi, ma anche le passioni più opposte con strana violenza. Ci troviamo in un paese, che ha bisogno di credito dall'estero, e qualunque forma politica non può spostare il problema delle difficoltà da superare: noi abbiamo bisogno per vivere della fiducia dell'estero e quindi è necessario mantenere l'ordine e diminuire e attenuare i contrasti. Occorre insieme una grande prudenza e una grande fermezza.

Abbiamo dunque bisogno di vivere con la fiducia dell'estero e quindi di mantenere l'ordine e la sicurezza come condizioni di esistenza. Io invoco proprio che tutti siano più transigenti, che portino un senso di tolleranza, altrimenti non usciremo dalle presenti difficoltà. Chiedo al sentimento di tutti di rendersi conto di queste difficoltà. Se i socialisti fossero un po' meno socialisti e i repubblicani meno repubblicani e i conservatori meno conservatori, e tutti si rendessero conto delle difficoltà, farebbero pro-